

**XIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO
(Anno B)**

Mc 5,21-43 (Non temere. Continua solo ad aver fede)

Bussolengo, domenica 28 giugno '09

La Parola di Dio di questa domenica è bellissima, ci parla di vita, di speranza, di immortalità, ci parla di un Dio che vuole la vita dei suoi figli, che piange per la morte delle persone amate.

È una Parola quella che il Signore ci offre in questa domenica che forse ci interroga, ma di certo offre a noi molte risposte a tante domande che ci portiamo dentro.

Colgo solo qualche spunto qua e là, come si coglie qualche fiore da un campo di montagna meravigliosamente fiorito.

La prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, diceva così: *“Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità”*.

Bellissimo, questo tratto della Sapienza, dove l’autore sacro invita il popolo ad *“amare la giustizia”* perché essa è infatti *“la radice dell’immortalità”*. Chi la vive dice sì alla vita, chi non la pratica sceglie di non aderire a Dio e si autocondanna alla morte spirituale.

Dio vuole che tutti vivano.

Non vuole il male, non vuole la morte, soffre quando noi soffriamo. Il nostro non è il Dio della morte, ma il Dio della vita.

Certo, noi ci scontriamo con la dura realtà della morte, di fronte alla quale ci sentiamo impotenti, smarriti, confusi, impauriti. La morte ci fa sorgere nel cuore mille domande, sul senso della vita, dell’esistenza, del soffrire... ed è giusto che noi ci interroghiamo!

In un contesto sociale dove si vuole esorcizzare la morte sempre di più, dove si vive facendo finta di nulla, dove si pensa che sia sempre una cosa che tocca agli altri, come cristiani dobbiamo porci alcune domande.

La scienza offre alcune risposte, la medicina altre, ma spesso ci lasciano insoddisfatti, perché sono parziali.

La Scrittura invece va in profondità, e offre a noi delle risposte che ci chiedono un qualcosa in più, chiedono la nostra disponibilità, la nostra adesione, la nostra fede.

Lo abbiamo ascoltato nella pagina del Vangelo. Marco ci ha raccontato un duplice episodio.

C'è un papà, Giairo, che ha la figliuola dodicenne in fin di vita. Va da Gesù, chiede che vada a casa sua a guarirla. Gesù accetta. Ma per strada Gesù - come dire - non va in fretta. Avrebbe dovuto accendere - diremo noi - la sirena e correre, invece Gesù ha un contrattempo. Guarisce un'altra donna che da anni era ammalata.

E Gesù mette in risalto la fede di questa donna: sarà la sua fede che renderà vero il gesto di toccare il mantello di Gesù. Una lezione, per quella gente, per noi oggi, per Giairo che quando arriva a casa si sente dire che ormai è troppo tardi e sua figlia è morta.

Ma Gesù dice a lui: "Non temere, continua solo ad aver fede!". Sappiamo bene poi come si conclude l'episodio.

Aver fede! Ecco l'invito che il Signore ci rivolge oggi.

Dicevo prima: noi ci portiamo dentro tante domande sull'esistenza, sulla vita e sulla morte. Il Signore ci invita ad aver fede, come lo ha detto a Giairo, così lo dice anche a noi oggi. "Io sono il Dio della vita, io ho vinto la morte".

Aver fede! Come quella donna che dopo dodici anni di malattia ha trovato il Dio della vita che l'ha fatta risorgere. Ed è interessante che quella donna esprime la sua fede in un gesto: il toccare il mantello di Gesù. Una fede semplice, forse per certi aspetti potremmo definirla quasi scaramantica, una fede primitiva, eppure Gesù non la rimprovera, perché Dio non guarda alle forme esteriori, ma al cuore. E questo è bello!

C'era tanta gente quel giorno attorno a Gesù, eppure soltanto una donna sconosciuta aveva fede in Lui e Gesù sottolinea questo.

Un ultimo pensiero. Aver fede non significa poi ottenere quello che si spera, come dire, se il Signore non esaudisce la mia preghiera significa che la mia fede è insufficiente e povera.

Aver fede vuol dire entrare in relazione con Dio e saper anche giocare con Lui, cioè essere disposti a lasciarci convertire strada facendo.

Forse tante volte lungo il cammino non capiamo il senso di tante cose che ci capitano e che il Signore ci chiede. Ricordiamoci allora questa parola: "Non temere, continua solo ad aver fede!".

Noi crediamo in un Dio che sempre e comunque è Padre Buono, è Amore e non gode per la rovina dei suoi figli.

Anche oggi allora rinnoviamo la nostra preghiera e facciamo nostra l'invocazione che i discepoli un giorno hanno rivolto a Gesù:

"Signore aumenta la nostra fede".

Te lo chiediamo con tutto il cuore in questa Eucaristia che vuole rinnovare la nostra fede in Te, Signore Risorto, Dio della vita. Amen.